

*ALLEGATO***al parere del Comitato economico e sociale****Emendamenti respinti**

Il seguente emendamento, formulato in base al parere della sezione e depositato in conformità del regolamento interno, è stato respinto dal Comitato nel corso del dibattito

Punto 5

Modificare come segue:

«5. Tuttavia, il Comitato è assolutamente contrario, per motivi sanitari, alla proposta di modifica del regolamento (CEE) n. 1411/71 che mira ad aumentare il tenore di materia grassa del latte intero normale e del latte semiscremato ed auspica che, qualora il regolamento riveduto sia effettivamente entrato in vigore il 1° gennaio 1984, esso venga immediatamente revocato. Schiacciante prove mediche hanno persuaso molti consumatori che un eccessivo consumo di grasso animale li espone ad un rischio sostanziale di infarto, e non ritengono opportuno che venga limitata la loro possibilità di scegliere latte a basso tenore di materia grassa».

Esito della votazione

Voti favorevoli: 24, voti contrari: 45, astensioni: 15.

Parere in merito ad una proposta della Commissione relativa alla fissazione dei prezzi per taluni prodotti agricoli e ad alcune misure connesse (1984/1985)

(84/C 103/10)

Il testo che ha formato oggetto della consultazione non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

A. FONDAMENTO GIURIDICO DEL PARERE

Il Consiglio ha deciso in data 26 gennaio 1984 di consultare, conformemente alle disposizioni dell'articolo 43 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, il Comitato economico e sociale sulla proposta di cui sopra.

B. PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull'argomento summenzionato nel corso della 215ª sessione plenaria, svoltasi a Bruxelles il 29 febbraio e 1° marzo 1984.

Il testo del parere viene riportato in appresso.

Commissione relativa alle fissazione dei prezzi per taluni prodotti agricoli e ad alcune misure connesse (1984/1985),

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 43,

visto l'articolo 18 del regolamento interno,

vista la decisione del Consiglio, in data 26 gennaio 1984, di consultarlo in merito alla proposta della

ascoltata la relazione tenuta dal sig. Schnieders, relatore generale,

visto quanto deliberato dai propri membri il 1° marzo 1984 (215ª sessione plenaria del 29 febbraio e 1° marzo 1984),

HA ADOTTATO,

con 70 voti a favore, 21 contrari e 19 astensioni (votazione nominale),

IL SEGUENTE PARERE:

1. Osservazioni generali

1.1. Il Comitato è consapevole della difficile situazione in cui versa la Comunità europea, in particolare a causa dell'insufficienza dei fondi di cui dispone per far fronte ai suoi obblighi. Nel 1984 essa utilizzerà completamente le risorse proprie, cioè 24,6 miliardi di ECU. Se non si riuscirà ad adottare sollecitamente delle misure per controllare i mercati e le spese agricole, la totalità dei fondi a disposizione della Comunità sarà superata già quest'anno. Il Comitato concorda con l'invito rivolto dalla Commissione al Consiglio di prendere le decisioni in materia entro il 31 marzo. Ciò non soltanto perché i prezzi agricoli devono essere operanti a decorrere dal 1° aprile 1984, ma anche perché le decisioni che vanno prese, e per il rilancio della Comunità e per la riforma della politica agricola comune, debbono esserlo pure a tale data; queste ultime nell'ambito dell'articolo 39 del trattato di Roma.

1.2. Le decisioni in campo agricolo devono essere prese in un clima economico particolarmente difficile. La Comunità versa tuttora in una recessione economica. Nella Comunità europea la disoccupazione colpisce circa 12 milioni di persone (10,7% della popolazione attiva). Malgrado si manifestino segni premonitori di una debole ripresa economica non ci si deve aspettare un netto miglioramento sul mercato del lavoro. Questa situazione si ripercuote anche sul settore agricolo. Il numero dei lavoratori che hanno potuto lasciare l'agricoltura per altri settori è notevolmente diminuito.

1.3. Il calo della domanda mondiale di prodotti agricoli ha avuto ripercussioni anche nella Comunità. Ciò vale soprattutto per il latte: la Comunità fornisce il 70% dei prodotti lattiero-caseari commerciati sul mercato mondiale. Ma la congiuntura sfavorevole e il forte indebitamento di numerosi paesi del mondo hanno provocato un regresso della domanda anche per quanto riguarda i cereali, lo zucchero e la carne bovina. Di conseguenza le scorte sono aumentate. A ciò si aggiunge

il fatto che, per motivi vari (gestione dei mercati, accordi internazionali, impegni politici, ecc.), negli anni scorsi la Comunità ha contenuto le esportazioni e ha visto limitate le sue possibilità al riguardo (ad esempio cereali e prodotti lattiero-caseari); le ingenti scorte, specie di prodotti lattiero-caseari, comportano costi non indifferenti. Ove si considerino le scorte attualmente accumulate sul mercato mondiale, per ora non si intravedono in pratica possibilità di ulteriori collocamenti.

1.4. Sulla base dell'indice del valore aggiunto netto, che fornisce alcune indicazioni su una probabile evoluzione dei redditi, la situazione media dei redditi nel settore agricolo della Comunità non sembra essere migliorata nel corso degli ultimi anni, anche se la dispersione statistica attuale di tale media è molto rilevante a seconda degli anni, dei paesi e dei settori. Indicazioni in questo senso si ritrovano anche in una congiuntura caratterizzata dal ristagno della domanda di prodotti agricoli e dal regresso delle esportazioni; gli aumenti di prezzo decisi dal Consiglio non hanno dunque determinato, come sarebbe stato auspicabile, un miglioramento del reddito agricolo. Ciò spiega, in gran parte, il motivo per cui i produttori agricoli, allo scopo di mantenere i loro redditi ad un certo livello, hanno dovuto aumentare la loro produzione per fare fronte agli aumenti dei costi di produzione e alle pressioni esercitate sui prezzi dei prodotti agricoli.

1.5. In una situazione del genere è difficile trovare una soluzione per i complessi problemi che si pongono. Le proposte della Commissione richiedono notevoli sacrifici ai produttori agricoli europei. Le perdite per il reddito agricolo in seguito alle misure avanzate dalla Commissione (riforma e proposte relative ai prezzi) sarebbero considerevoli. È ovvio che una siffatta riduzione del reddito agricolo — se veramente così fosse — si ripercuoterebbe sull'occupazione, sui settori a monte e a valle dell'agricoltura, sull'occupazione e su tutta l'economia delle regioni rurali della Comunità.

1.6. Il Comitato reputa che una modifica dei provvedimenti di politica agricola possa essere intrapresa solo con prudenza e ponderatezza. Occorre temperare le difficoltà che essa può dare sul piano sociale. Solo un'impostazione organica articolata nel lungo periodo può essere difesa dinnanzi agli interessati e produrre gli effetti desiderati. La Commissione fa notare le perdite di reddito che esige da parte dei produttori agricoli senza tuttavia quantificarle.

Perdite di reddito di così grande rilievo possono essere imposte ai produttori agricoli solo a condizione che esista, in un futuro prevedibile, una prospettiva che garantisca che le grandi difficoltà del momento saranno sormontate.

1.7. Per contenere le perdite di reddito dei produttori agricoli, e per garantire che, malgrado le difficoltà sul fronte finanziario, su quello del mercato e dell'occupazione, si trovi il modo di mantenere un'agricoltura europea efficiente che assicuri al maggior numero possibile di persone dei posti di lavoro e dei redditi adeguati sia nell'agricoltura sia nei settori a monte e a valle, e che contribuisca alla salvaguardia dell'ambiente e della natura, il Comitato propone quanto segue, tenendo conto anche degli interessi dei consumatori e di quelli dei contribuenti della Comunità:

- decidere un aumento contenuto e modulato dei prezzi, prodotto per prodotto, in modo da assicurare uno sviluppo equilibrato di tutte le regioni della Comunità;
- fondare l'intervento comunitario in funzione di obiettivi pluriennali di produzione e favorire la qualità dei prodotti;
- realizzare un aumento dei prezzi differenziato in modo tale da creare una gerarchia di prezzi più favorevoli alle produzioni deficitarie e dissuasivi per le produzioni eccedentarie;
- prevedere misure di sostegno diretto dei piccoli produttori delle regioni con più alti tassi di inflazione e più povere della Comunità le cui più deboli strutture produttive non consentono redditi adeguati.

1.7.1. Dovrebbe essere messo a punto un programma di sfruttamento delle superfici agricole in particolare per la produzione di materie prime rinnovabili e di bioenergia. La Commissione dovrebbe esaminare in quale misura sia opportuno concedere sovvenzioni del FEAOG per colmare il divario di costi che esiste tuttora rispetto alle materie prime attualmente utilizzate e in considerazione dell'esigenza, nel lungo periodo, di sfruttare appieno le risorse disponibili.

1.7.2. Il Comitato fa osservare che la silvicoltura, se venisse impostata in modo adeguato a livello comunitario, potrebbe essere, in molti casi, un incentivo apprezzabile, sia per la conservazione di una certa attività agricola o per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, sia per l'orientamento verso produzioni agricole non eccedentarie.

1.7.3. Il Comitato chiede inoltre di prendere in considerazione la possibilità di concedere, su base temporanea, aiuti diretti al reddito dei piccoli produttori che risentono particolarmente degli effetti delle misure volte a limitare le eccedenze strutturali.

1.8. Qualora si ponessero in atto tutte le proposte della Commissione — comprese le misure di carat-

tere non agricolo — sarebbe necessario in ogni caso procedere ad un aumento delle risorse proprie della Comunità. Il Comitato rimanda in proposito a quanto detto nel parere del 26 ottobre 1983 sul futuro finanziamento della Comunità (¹). Per facilitare le misure di adeguamento nelle varie regioni e nelle aziende e zone particolarmente colpite, le risorse proprie dovrebbero essere utilizzate in più ampia misura.

1.9. Occorre al tempo stesso attuare una politica economica e monetaria onde eliminare le ripetute fluttuazioni delle monete e migliorare nel contempo la situazione occupazionale nella Comunità.

2. Osservazioni sui singoli prodotti

Il Comitato si è pronunciato su una serie di proposte presentate dalla Commissione nel documento COM(83) 500 def. e che riguardano vari prodotti agricoli. È necessario tener conto dei pareri adottati dal Comitato in merito a tali proposte. Le osservazioni che seguono si limitano quindi alle proposte contenute nel documento COM(84) 20 def.

2.1. Cereali

Ai fini della stabilizzazione del mercato dei cereali panificabili è necessario concedere all'inizio della nuova campagna al frumento e alla segala di qualità panificabile un'indennità transitoria di un importo equo e basato sui costi e mantenere un intervento per il frumento panificabile.

2.2. Riso

La Commissione lega la revisione verso l'alto del prezzo d'intervento alla riduzione sensibile del prezzo di soglia e all'introduzione di una nuova classificazione.

Questi orientamenti della Commissione sono favorevoli agli esportatori dei paesi terzi che continueranno a sviluppare posizioni dominanti su gran parte del mercato comunitario.

Pertanto il Comitato chiede che:

- a) la preferenza comunitaria sia concretamente realizzata;
- b) il livello di prezzo garantito sia meglio adattato ai costi di produzione;
- c) una più grande trasparenza nelle procedure relativamente alla determinazione dei prelievi all'importazione ed alle restituzioni.

(¹) GU n. C 358 del 31. 12. 1983, pag. 35.

2.3. *Latte e prodotti lattiero-caseari*

Il cambiamento del rapporto grassi/proteine dall'attuale 55/45 a 50/50 non favorirà probabilmente l'aumento degli sbocchi a favore del burro come prevede la Commissione. L'intento fondamentale di migliorare l'utilizzazione delle proteine va accolto favorevolmente. Tuttavia, il prezzo del burro non dovrebbe essere ridotto in generale e il prezzo degli elementi proteici dovrebbe essere aumentato in misura inferiore a quanto proposto dalla Commissione. Ciò vale soprattutto in quanto una riduzione del prezzo del burro non provoca affatto risparmi che corrispondano ad un aumento delle spese da aspettarsi nel settore del latte scremato in polvere per non parlare poi delle perdite di reddito dei produttori. Il Comitato è favorevole a mantenere in alcuni paesi l'aiuto a favore del consumo di burro e suggerisce che di tale aiuto possano beneficiare le categorie più svantaggiate di consumatori.

2.4. *Semi oleosi*

Anche l'aumento dei prezzi dei semi oleosi dovrebbe essere considerato uniformemente nel contesto di una politica comune dei grassi. Per questo motivo il Comitato è favorevole ad un aumento uniforme del prezzo indicativo nella misura del 2,5 % per la colza, per i semi di girasole come pure per l'olio d'oliva e per gli altri semi oleosi. Il Comitato è favorevole agli sforzi compiuti per migliorare l'approvvigionamento della Comunità in materia di proteine destinate all'alimentazione animale. Queste ultime sono poi i residui della maggior parte dei semi oleosi.

Il Comitato ribadisce che il grado di autoapprovvigionamento della Comunità per quanto concerne i semi oleosi e le proteine è solo del 25 %. La colza e i semi di girasole prodotti hanno potuto finora essere collocati senza problemi solo grazie a sovvenzioni. Questi semi oleosi rappresentavano una soluzione alternativa ai prodotti per i quali vi sono eccedenze. La Comunità deve indicare chiaramente ai produttori agricoli a quali prodotti dedicarsi in quanto le regolamentazioni sui quantitativi garantiti per i cereali, il latte e lo zucchero non offrono altre soluzioni ai produttori agricoli. Per questo motivo il Comitato chiede al Consiglio di verificare se la regolamentazione sui quantitativi garantiti è indicata per la colza e i semi di girasole.

La Commissione annuncia una riduzione dei prezzi pur mantenendo le sovvenzioni per la varietà 00 (povera di glucosinoli e di acido erucico) e introducendo nel contempo una diminuzione dei prezzi d'intervento per altre varietà di colza. Il Comitato osserva che una misura del genere è prematura. La produzione di varietà 00 è modesta e la semente disponibile è assai ridotta. Si aggiunge che i produttori hanno già effettuato la semina per il raccolto

'84. Inoltre è necessario stabilire dei metodi di studio appropriati per determinare il tenore di glucosinoli e per stabilire norme di qualità generali prima di ricorrere a riduzioni del genere. Il Comitato desidera infine sottolineare l'importanza della ricerca per sormontare i problemi tecnici che limitano l'utilizzazione dell'olio di colza e dei panelli di colza.

2.5. *Carni ovine*

La fusione delle regioni II e III provoca complessivamente una riduzione del premio per la nascita di agnelli per gli allevatori della regione III. In tal modo zone che hanno strutture e condizioni di mercato diverse sono trattate in modo diverso. In questo modo il premio non svolge più la funzione di garantire una compensazione dei redditi.

Il Comitato appoggia le proposte della Commissione che prevedono di concedere il premio per la nascita degli agnelli solo a partire da un gregge di dieci capi e di introdurre una uniformazione delle richieste a livello CEE. Il Comitato è favorevole al pagamento tempestivo dei premi alla fine della campagna. Esso approva pure la fissazione di premi minimi; tuttavia si deve garantire che non vi siano possibilità di eludere le disposizioni.

Il Comitato richiama l'attenzione sulla necessità di esaminare se sia opportuno limitare al 25 % del livello di orientamento il premio di macellazione variabile vigente nel Regno Unito. Questa limitazione è fonte di perdite di reddito considerevoli per i produttori interessati.

2.6. *Carni bovine*

Secondo il Comitato è inopportuno sopprimere il premio di macellazione variabile nel Regno Unito e introdurre una regolamentazione di intervento generale. Questa soppressione comporta un aumento del prezzo delle carni bovine a livello consumatore e quindi una riduzione del consumo. D'altro canto dà luogo a costi elevati in materia di intervento superiori ai costi finora derivanti dall'organizzazione del mercato delle carni bovine vigente nel Regno Unito.

2.7. *Carni suine*

Il Comitato respinge la proposta della Commissione di limitare i dispositivi di intervento per la carne suina al magazzinaggio privato. Si dovrebbe mantenere anche la possibilità degli acquisti tramite gli organismi di intervento.

Gli strumenti dell'organizzazione di mercato della carne suina non sono stati sinora sufficienti per raggiungere sul mercato i prezzi di base fissati. È pertanto estremamente importante perlomeno frenare rilevanti riduzioni di prezzo, ovvero, mediante lo

strumento dell'intervento, poterne attenuare la gravità in situazioni catastrofiche. Per fare ciò è necessario che si possano continuare ad effettuare gli acquisti tramite gli organismi di intervento.

3. Osservazioni conclusive sul complesso delle recenti proposte della Commissione relative al settore agricolo

3.1. Nel presentare le proposte di prezzi agricoli, la Commissione sottolinea che esiste un nesso stretto fra queste ultime e le varie proposte che riguardano la riforma dell'agricoltura sottoposte in precedenza.

È ovvio che il medesimo nesso deve essere stabilito fra i vari pareri del Comitato economico e sociale sulle diverse proposte concernenti la riforma agricola e il presente parere che riguarda più particolarmente le proposte di prezzi agricoli.

Parimenti il Comitato sottolinea, per quanto concerne più specificamente le regioni mediterranee della Comunità, la necessità di tenere altresì conto dei programmi integrati mediterranei di cui esso ha approvato il principio nel novembre 1983 ⁽¹⁾, e sui quali ritornerà a breve scadenza in forma più approfondita.

Secondo il Comitato, il Consiglio dovrebbe prendere una decisione globale sul complesso di queste diverse proposte (riforma, prezzi agricoli, PMI) prima del 31 marzo 1984.

3.2. Il Comitato constata che, dopo la stesura degli articoli del trattato di Roma che riguardano l'agricoltura e dopo la conferenza di Stresa, la situazione dell'agricoltura e del contesto economico e monetario che le è proprio ha subito delle modifiche: da un lato, la Comunità è passata da una situazione deficitaria con 6 Stati membri ad una situazione caratterizzata da un autoapprovvigionamento pari o superiore al 100 % per le principali produzioni agricole di base; dall'altro, la politica agricola comune ha risentito della mancanza di armonizzazione delle politiche economiche e monetarie, tuttavia prevista in origine dal trattato.

3.3. Il dibattito in corso sulla riforma della politica agricola comune non deve far dimenticare le ragioni profonde che hanno ispirato l'attuazione delle organizzazioni comuni dei mercati agricoli: grande variabilità delle produzioni e ritmo stagionale dei quantitativi prodotti; sensibili fluttuazioni di prezzo; numero elevato dei centri di decisione (produttori agricoli, organismi e imprese di immagazzinamento, di trasformazione, di commercializzazione, ecc.); condizioni di produzione assai variabili

nel mondo; disorganizzazione dei mercati mondiali. Non si deve neppure dimenticare che tutti gli Stati del mondo devono, in un modo o in un altro, sostenere la loro agricoltura in misura paragonabile a quanto avviene nelle Comunità.

3.4. L'attuazione e il funzionamento delle organizzazioni comuni di mercato hanno dato luogo progressivamente ad un ammodernamento dei sistemi di gestione, ad una certa specializzazione delle aziende agricole nonché ad un forte orientamento verso gli investimenti e verso le strategie agroindustriali; questi diversi fattori hanno influito sulla situazione dell'occupazione e dell'economia delle regioni comunitarie.

3.5. Si deve ricercare l'equilibrio fra domanda e offerta. Vi sono diversi mezzi per ristabilire l'equilibrio dei mercati di alcuni prodotti agricoli che registrano attualmente uno squilibrio; si possono modificare le condizioni dell'approvvigionamento, incentivare la domanda (commercializzazione, ricerca e consulenza, ampliamento dei mercati d'esportazione), ridurre i prezzi, imporre ai produttori agricoli una qualsiasi forma di corresponsabilità, promuovere le produzioni alternative attualmente deficitarie. Il Comitato formula delle proposte e delle osservazioni in merito a ciascuna di tali questioni. Tuttavia, quale che sia la decisione che verrà alla fine adottata, occorrerà non perdere di vista il fatto che lo sforzo richiesto ai produttori agricoli della Comunità ha dei limiti, quelli rappresentati da ciò che può essere sopportabile.

3.6. È necessario che le organizzazioni comuni di mercato tengano rigorosamente conto degli sbocchi attuali e potenziali. Questo obiettivo merita di essere discusso: un settore di produzione può infatti rivelarsi oggi senza sbocchi e può invece sembrare un settore promettente in futuro grazie ad una politica ed a strumenti commerciali attivi; lo sviluppo di una produzione non può essere definitivamente bloccato quando le difficoltà di smaltimento sono dovute soprattutto ad una recessione economica e monetaria temporanea o ad ostruzionismi decisionali di natura politica.

3.7. La politica agricola comune deve contribuire ad orientare la produzione comunitaria verso prodotti e qualità adattate all'evoluzione dei vari mercati e alle esigenze dell'industria, del commercio e dei consumatori.

3.8. Le proposte della Commissione e il parere del Comitato prendono in considerazione una serie di settori di produzione (cereali, prodotti lattiero-caseari, ecc.). Secondo il Comitato, la Comunità non deve per questo trascurare, nella politica agricola comune, lo sviluppo di settori produttivi relativa-

⁽¹⁾ GU n. C 23 del 30. 1. 1984, pag. 52.

mente poco importanti sul piano quantitativo, ma che rappresentano dei punti di forza non trascurabili quanto all'interesse economico, al mantenimento delle popolazioni rurali, alla conservazione del paesaggio (piante ortensi, miele, olio di noce, ecc.).

3.9. Il dibattito interno su una riforma della politica agricola comune non deve comportare un indebolimento delle capacità e della posizione concorrenziali della Comunità sui mercati mondiali dei prodotti agricoli e alimentari.

3.10. L'esistenza di sempre maggiori eccedenze per taluni prodotti importanti, abbinata all'esaurimento delle risorse proprie della Comunità, rende necessari degli aggiustamenti della politica agricola comune;

questi ultimi devono intervenire in modo duttile e progressivo per consentire l'adattamento dei vari fattori della vita economica e per evitare sconvolgimenti di carattere sociale ed economico.

3.11. La situazione finanziaria particolarmente tesa della Comunità riguarda tutti quanti. Ciò premesso, la Commissione cerca di attuare misure di risparmio in materia di bilancio per garantire una gestione della politica agricola comune che si situi all'interno degli attuali limiti finanziari. Tuttavia, sarebbe paradossale che siffatte misure, adattate alla situazione finanziaria del momento, fungano da motivazione politica generale per una riforma fondamentale della politica agricola comune e questo senza tener conto segnatamente delle considerazioni che si impongono e che il Comitato si è sforzato di esplicitare.

Fatto a Bruxelles, il 1° marzo 1984.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale*
François CEYRAC

ALLEGATI

al parere del Comitato economico e sociale

ALLEGATO I

Votazione

La votazione sull'intero parere è avvenuta per appello nominale nel corso del quale i seguenti consiglieri, presenti o rappresentati hanno votato a favore del parere:

signori Amato, Beretta, Berns, Binnenbruck, Bornard, Briganti, de Caffarelli, Campbell, Cavazuti, Colle, Cremer, Dassis, De Bruyn, d'Elia, Della Croce, De Tavernier, Drago, Emo Capodilista, signora Engelen-Kefer, signori Etty, Flum, Fortnyn, Fuller, Glesener, signora Gredal, signori van Greunsven, Hadjivassiliou, Kamizolas, Kirschen, Kitsios, Laur, Law, Lojewski, Löw, Marvier, Masucci, Meraviglia, Mols Sørensen, Morselli, Mourgues, Muhr, Nielsen B., Nielsen P., Nierhaus, de Normann, Ognibene, Pfeiffer, Poeton, signora Quigley, signori Raftopoulos, Ramaekers, signora Rangoni Machiavelli, signori van Rens, Rouzier, Schnieders, Schoepges, Schwarz, Sir George Sharp, signori Spachos, Storie-Pugh, Strauss, Swift, Tamlin, Vasseur, Ventejol, Vercellino, Wick, signora Williams, signori Yverneau, Zinkin.

Hanno votato contro i seguenti consiglieri, presenti o rappresentati:

signori Arena, Bagliano, Boddy, Breitenstein, Dracos, Goris, Hammond, Hilken, Jarvis, Jaschick, Jenkins, Kelly, Kenna, Masprone, Milne, Paggi, Rainero, Regaldo, Smith A. R., Storm Hansen, signora Strobel.

Si sono astenuti i seguenti consiglieri, presenti o rappresentati:

signori Bonety, Bordes-Pages, Broicher, Carroll, Curlis, De Bièvre, Hemmer, Laughrey, Margot, Noordwal, Pearson, Pronk, Querleux, Roseingrave, Soulat, Staratzke, Van Melckenbeke, Wagner, de Wit.

*ALLEGATO 2***A. Emendamenti respinti**

Nel corso del dibattito sono stati respinti i seguenti emendamenti al progetto di parere, depositati in conformità al regolamento interno:

Punto 1.7

Aggiungere quanto segue dopo la prima frase:

«Le proposte della Commissione riguardanti l'adeguamento dei prezzi agricoli, gli importi compensativi monetari e il contenimento della produzione comportano nel loro insieme, e anche in relazione a vari altri provvedimenti adottati dalla Commissione per limitare la spesa agricola, una minaccia eccessiva per il mantenimento dell'agricoltura della Comunità.»

Modificare come segue l'ultima frase del punto 1.7:

«L'agricoltura non può accettare sacrifici così grandi come quelli ora richiesti dalla Commissione. Il necessario adeguamento dell'agricoltura comunitaria, volto alla soluzione dei problemi attuali, deve avvenire in modo più graduale.»

Risultato della votazione

Voti a favore: 24, voti contrari: 61, astensioni: 11.

Punto 2.1

Cancellare.

Risultato della votazione

Voti a favore: 35, voti contrari: 40, astensioni: 23.

Punto 2.2

Cancellare il punto in esame.

Risultato della votazione

Voti a favore: 37, voti contrari: 45, astensioni: 21.

Punto 2.3

Cancellare l'ultima frase.

Risultato della votazione

Voti a favore: 38, voti contrari: 56, astensioni: 11.

B. I seguenti passi del progetto di parere del CES sono stati soppressi in seguito ad emendamenti adottati nel corso delle discussioni**Punto 1.4, prima frase**

Stando all'indice scelto dalla Commissione, la situazione sul fronte dei redditi agricoli non ha conosciuto miglioramenti negli ultimi anni.

Risultato della votazione

Voti a favore: 35, voti contrari: 23, astensioni: 6.

Punto 1.6

Tenuto conto del ritardo dei redditi agricoli rispetto ai redditi medi, ritardo ancor più accentuato in talune zone e in talune regioni, il Comitato economico e sociale ritiene che il fatto di imporre ai produttori agricoli una perdita di reddito di tale portata nell'attuale contesto economico della Comunità darà luogo a serie difficoltà.

Risultato della votazione

Voti a favore: 41, voti contrari: 32, astensioni: 15.

Punto 1.8

Soluzione A (approvata dalla sezione con 20 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astensioni)

Gli aumenti medi di prezzo proposti dalla Commissione vanno accettati. Ora, con tali proposte, e con le altre riforme suggerite dalla Commissione, la spesa per la politica agricola comune aumenterà comunque negli anni 1983-1984-1985 ad un tasso all'incirca doppio rispetto all'aumento delle risorse proprie, mentre è un punto politico convenuto che tale spesa dovrebbe aumentare ad un tasso inferiore a quello dell'aumento delle risorse proprie.

Soluzione B

Sulla base delle indicazioni quantificate comunicate dalla Commissione nel documento COM(84) 20 def. — allegato 5 — risulta che nel 1984 e negli anni successivi le spese per la politica agricola comune avranno un incremento meno rapido degli aumenti previsti per le risorse proprie.

Risultato della votazione

Voti a favore: 55, voti contrari: 35, astensioni: 7.

Punto 2.4, Zucchero

I costi dell'organizzazione del mercato dello zucchero sostenuti dal FEOG — fatta eccezione per lo zucchero importato nel quadro della convenzione di Lomé, quindi per una questione di politica economica esterna — sono relativamente modesti. Pertanto, dato l'aumento dei costi di produzione, è giustificato aumentare i prezzi oltre l'1 % proposto.

Risultato della votazione

Voti a favore: 58, voti contrari: 28, astensioni: 12.

Punto 2.5, primo capoverso

Il Comitato si chiede se non sia meglio ridurre la differenza tra il prezzo dell'olio d'oliva e il prezzo degli oli di semi concorrenti fissando un rapporto di prezzo di 2 a 1. Tale rapporto per essere efficace dovrebbe essere di 1,6 a 1 e venire introdotto immediatamente. I controlli andrebbero intensificati, ma i costi relativi non dovrebbero essere imputati alle organizzazioni di produttori; analogamente gli aiuti ai consumatori dovrebbero in futuro venire imputati al FEOG.

Risultato della votazione

Voti a favore: 56, voti contrari: 42, astensioni: 4.